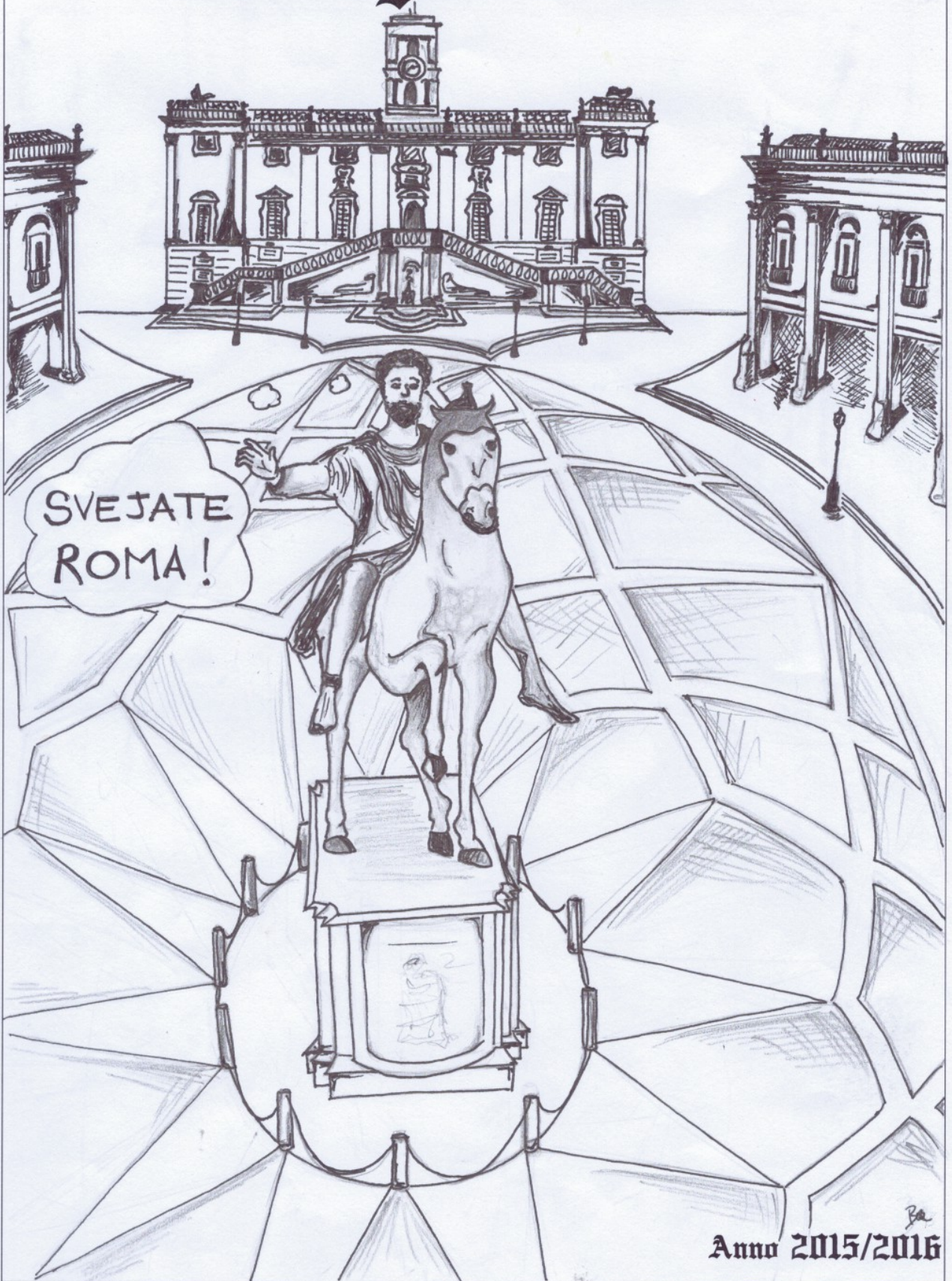


L' Agorà

Novembre n°1



SVEJATE
ROMA!

Anno 2015/2016

LA ROMA DEGLI OCCHI MIEI

Roma è la città degli echi, la città delle illusioni, e la città del desiderio.

(Giotto)

Roma bella, Roma grande, Roma eterna, Roma mia.

Roma, che fa nascere gli amori dall'alto del Pincio e che accompagna i suoi innamorati fra il verde delle belle ville e fra i portoni dei piccoli vicoli. Roma che parla agli occhi attenti dei visitatori e ai cuori dei passanti e che racconta le storie scritte fra le scanalature delle mille colonne, fra i marmi dei monumenti che lasciano senza fiato. La Roma delle statue che ti guardano con occhi severi, che hanno visto tutto e non hanno dimenticato niente. Roma piena di storia più di ogni libro: le sue pagine non si contano né si leggono, ma si vivono. La Roma dei gatti, i veri padroni della città padrona del mondo: stanno soli sui tetti a guardare la luna, e ascoltano le storie che raccontano le stelle sotto gli archi dei fori. Si lasciano andare alle coccole della storia, che come una madre tenera li addormenta fra le braccia dolci di chi ha cullato innumerevoli vite.

A Roma come alzi gli occhi scopri qualcosa, non la conosci mai tutta. Sembra una di quelle signore che sono dipinte nei quadri dei grandi artisti, quelle con lo sguardo che pare perso, ma alle quali non sfugge niente, che più le osservi e più ti confondono, che hanno quel sorriso appena accennato che ti resta nella mente e non ti abbandona più. Quante serenate ti hanno dedicato, quante voci di poeti hanno ascoltato i tuoi portici, quante orazioni e quanti discorsi le tue piazze.

Roma che noi giovani amiamo il sabato, alla sera, quando ci divertiamo fra le sue luci, ma che alla mattina sembra spenta e fatica a ripartire. Roma dove ogni quartiere racconta una realtà diversa, dove la gente non è mai uguale, dove non c'è spazio per i pregiudizi e l'unico modo per capire è vivere.

Roma che scalpita sotto il peso di eventi che, alle volte pare possano offuscare la sua bellezza con i loro disastri, ma che non ci riescono mai. Nei palazzi del potere, chi lo sa cosa senti, povera Roma, e che vorresti rispondere a chi non ti rispetta, ti maltratta, ti usa e poi ti butta via, come se non valessi niente.

Quanto avresti da insegnare a noi giovani romani, che a stento ti stiamo a sentire, che spesso non vediamo l'ora di prendere il primo volo e scappare lontano da te, proprio da te, che ci hai cullato da quando eravamo bambini. Noi che vogliamo essere grandi e liberi e che ci sentiamo schiavi del tempo che sembra non passare mai, quando, inconsapevoli, proprio grazie a te, ne siamo cittadini onorari.

La nuova direttrice, Chiara Pellegrini

MAFIA CAPITALE? E ORA?

A quasi un mese dall'inizio del Giubileo straordinario, Roma si trova a dover fare i conti con le macerie di Mafia Capitale, dove fra 4 giorni inizierà il maxi processo. La situazione è quanto mai complessa, ed il fatto che il sindaco sia stato appena sfiduciato di certo non aiuta.

Ricapitolando i fatti:

il 12 Giugno 2013 sale al Campidoglio Ignazio Marino, in seguito al ballottaggio con il sindaco uscente Gianni Alemanno; vince quindi il candidato scelto dal partito democratico. Il sindaco ligure si rivela poco efficiente e scaltro, anzi, è proprio un pesce fuor d'acqua nei panni di amministratore della Capitale d'Italia. Nonostante questo, da cittadino onesto lavora in collaborazione con i PM di Roma per far esplodere a Dicembre 2014 la bomba di Mafia Capitale, che rivela retroscena inquietanti di un sistema collaudato in vigore dal lontano 1988, teso a manipolare tutto gli appalti pubblici e riciclare denaro. L'organizzazione si insedia con Pietro Giubilo (DC) che si dimette nel 1989 per una vicenda giudiziaria dalla quale verrà assolto (attualmente quest'uomo è dirigente della regione Lazio, e nel 2014 è stato nominato dal capo dello stato come Cavaliere di gran croce dell'ordine al merito). In seguito saranno succubi e quindi complici di Mafia Capitale i vari Carraro, Rutelli, Veltroni ed Alemanno, il tutto sommato ai vari commissari straordinari che si sono alternati nel corso degli anni.

Le cooperative di Buzzi e Carminati erano il punto fisso che non veniva mai sfiorato dai vari primi cittadini e più il potere era instabile, più questa organizzazione avanzava e si ramificava. Ignazio Marino comincia dunque ad essere di troppo nel panorama romano, quindi per sollevarlo dall'incarico viene usata la vecchia infallibile tecnica della macchina del fango; all'ex primo cittadino vengono contestate cene per l'importo di 5.000 euro a spese del comune. In un primo momento il sindaco ligure si dimette, successivamente però cambia idea perché non vuole essere ricordato come il solo problema della città e ritira le dimissioni. Ora, dopo aver sfiduciato il sindaco del suo stesso partito, il premier Renzi nomina il 1 novembre Francesco Paolo Tronca come commissario straordinario della capitale. Le riflessioni ora sono le seguenti:

Cosa succederà ora? Il successore di Marino continuerà sulla sua linea politica di togliere il marcio di Roma dalla base? I romani continueranno a vivere all'oscuro di tutto, ignari di tangenti e mazzette? Ci sarà un'altra Mafia Capitale? Il malcostume tornerà ad essere la normalità?

I problemi di Roma sono sempre gli stessi: gli autobus sono strapieni, la fila alle poste e ai pronto soccorso dura comunque troppe ore, le strade sono devastate dalle voragini e l'Ardeatina viene usata per i mondiali di monster truck. Non si è trovata una soluzione ai rifiuti; a Villa Aurora (ma non solo) gli infermieri non prendono lo stipendio da 7 mesi; non li elenco tutti, sarebbero troppi.

Inoltre, qualsiasi cosa faccia questo commissario straordinario, sarà comunque un uomo di transizione rispetto al futuro di questa città; quello che più importa è ciò che verrà dopo, e il dopo dipende solo da NOI.

Perché in primavera molti degli studenti di questa scuola andranno a votare per un nuovo sindaco, e solo se ognuno di noi si informerà, se cercherà di farsi una propria idea e soprattutto se andrà a votare in coscienza potremo cambiare davvero questa situazione e dare un futuro migliore a questa città.

Cambiamo il nostro futuro, il futuro siamo NOI.

Riccardo Buttarelli

ROMA E IL CASO MARINO

La serie di recenti scandali che hanno coinvolto il comune e la città di Roma, sono solo il culmine di una situazione di malagestione che si protrae dal periodo dei due mandati Alemanno. Dopo che lo scandalo di "mafia capitale" ha provocato scalpore e sgoamento, minando le basi della giunta comunale, il sindaco uscente, Ignazio Marino, nei due anni in cui ha ricoperto la carica di primo cittadino, ha trovato innumerevoli difficoltà nella gestione della capitale. Un percorso travagliato, quello intrapreso da Marino, conclusosi lo scorso venerdì 30 ottobre, al seguito della deposizione protocollata delle firme necessarie affinché potesse essere sciolta l'Aula Giulio Cesare e la sua giunta. La capitale è stata poi commissariata al prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca. L'opinione pubblica, non si è risparmiata a riguardo, individuando Marino come un personaggio da escludere dalla realtà politica romana, ed identificando questa vicenda come una farsa ai danni della città di Roma dal punto di vista politico ed amministrativo, soprattutto in vista del prossimo evento di caratura mondiale che coinvolgerà la capitale il Giubileo. Questo infatti poteva risultare invece una grande opportunità di introiti per le casse del comune. Persino l'autorità ecclesiastica non ha risparmiato Marino. Citando l'Osservatore Romano "Al di là di ogni altra valutazione resta il danno, anche di immagine, arrecato a una città abituata nella sua storia a vederne di tutti i colori, ma raramente esposta a simili vicende", ha scritto il quotidiano della Santa Sede. E il cardinal Bagnasco, presidente della Cei, ha commentato: "Roma ha bisogno di un'amministrazione, della guida che merita, perché è una città che merita moltissimo, specialmente in vista del Giubileo che è alle porte. Ci auguriamo che Roma possa procedere a testa alta e con grande efficienza". L'incapacità del sindaco di svolgere i suoi incarichi è stata sottolineata più volte dalle testate giornalistiche, tanto che è stato definito un "marziano al Campidoglio" da Il fatto quotidiano, proprio a delineare la sua inettitudine nel ricoprire le cariche comunali. Da non sottovalutare è anche la questione

riguardante le cene offerte dal sindaco, con l'ausilio dei soldi pubblici e quindi dello scandalo degli scontrini fiscali. Troppe però le contestazioni e le figuracce raccolte da Marino in questi 896 giorni in cui ha ricoperto la carica. A partire dalle multe della sua Fiat panda, all'incomprensione sull'invito da parte di papa Bergoglio a Filadelfia fino alla vicenda degli scontrini per cui è stata aperta un'inchiesta per il reato di peculato. Quest'ultima situazione ha creato però, molta più disapprovazione di quanto ci si potesse aspettare o comunque molto più rumore di quando lo scorso anno, l'attuale prefetto Gabrielli, sempre sotto il mandato Marino, non sciolse il comune di Roma per mafia, in seguito agli 80 arresti che hanno colpito profondamente gli organi di governo della capitale. La legge a riguardo (che ha subito una variazione sotto il governo Berlusconi) è stata introdotta dal "pacchetto sicurezza" del 2009. Questa variazione introdotta recentemente, si poneva a prevenzione dell'introduzione di associazioni criminali e comportamenti volti alla corruzione e alla poca disciplina comunale. Questa negligenza da parte della prefettura però non è costata la destituzione del prefetto, come sancito dalla legge. Inoltre un grande stato confusionario è stato creato dinanzi al rapporto tra Marino e il Partito Democratico, e quindi al contempo con il presidente del consiglio Matteo Renzi. Nell'ultimo periodo infatti si sono susseguite una serie di difese ed attacchi da parte del partito, che ha lasciato sbigottito lo stesso sindaco. Tanto che oggi, al culmine dell'intensità della vicenda, ha dichiarato: "Sono stato accolto da 26 nomi e cognomi ma un unico mandante". E sul suo rapporto con il premier ha affermato: "Non ho affatto avuto un rapporto turbolento con Renzi, nell'ultimo anno non ho avuto proprio nessun rapporto". Inoltre ha aggiunto: "Il partito democratico mi ha molto deluso soprattutto per il comportamento dei suoi dirigenti perché ha rinunciato alla democrazia tradendo ciò che ha nel suo dna. Avrei accettato la sfiducia a viso aperto", ha infine dichiarato Marino, riferendosi alla sua proposta di dibattito in aula.

Lorenzo Baldelli

La Giornata europea contro la tratta degli esseri umani

In occasione della *Giornata Europea contro la tratta degli esseri umani*, la nostra scuola ha organizzato un incontro dal titolo "Migranti: superare la paura e costruire un progetto europeo" che si è tenuto giovedì 29 ottobre scorso in Aula Magna. La giornata, introdotta e moderata dal professor Claudio Guerrieri, ha visto la partecipazione della dottoressa Corinna Spirito, dell'avvocato Flavia Cerino (avvocato presso il Tribunale di Catania), della pastora Gabriella Lio (Vicepresidente della Federazione delle Chiese Ecumeniche in Italia) e della commovente e preziosa testimonianza di due vittime della tratta, Josef e Aliù.

« How many roads must a man walk down before you call him a man? »

È una frase tratta da una canzone di Bob Dylan del 1962, ma purtroppo ancora molto attuale. Potrebbe essere stata scritta negli ultimi mesi, da ciascuno di quei migranti che arrivano sulle coste del nostro Paese, portandosi dietro la propria storia e il desiderio di iniziare una nuova vita.

Non sono tutti turisti gli stranieri che incontriamo passeggiando nel centro di Roma. Le storie più incredibili e spesso più sofferte ci scivolano accanto ogni giorno. A volte chiedono aiuto, altre solo rispetto e possibilità di integrazione.

Come Josef, afgano, che a diciotto anni lascia il suo Paese e la sua famiglia per fuggire dalla guerra. Diretto in Iran, rimane bloccato sulle montagne con altri duecento ragazzi. Tra soldati che sparano, mine anti-uomo e scheletri di persone e animali. A causa del freddo e della scarsità di cibo perde molti compagni. Arriva in Turchia dove rimane per un mese. Poi finalmente riesce a comprare un gommone e con quattro amici affronta il mare, che vede in quell'occasione per la prima volta. Si aspettano un viaggio di tre ore ma vengono salvati dalla Guardia Costiera greca solo cinquanta ore dopo. Dal porto di Patrasso arriva a Bari attaccato sotto un camion e da lì raggiunge finalmente Roma. Adesso ha trent'anni, è docente di sostegno in una scuola elementare e lavora anche come fotografo. Secondo lui, e ce lo ha dimostrato, ricostruirsi una vita lontano da casa dopo aver affrontato un viaggio in condizioni disperate è difficile, ma non impossibile.

Apparentemente giustificata dall'illusione di vivere in un mondo privo di ingiustizie, la nostra società sembra essere quotidianamente sopraffatta dall'indifferenza nei confronti di queste realtà. La tratta degli esseri umani è una violazione dei diritti fondamentali ed ha bisogno dell'aiuto e dell'impegno sociale e civile di tutti. La questione non è però esclusivamente umanitaria: è in gioco il futuro dell'Europa. Le dimensioni del flusso migratorio che vede l'Europa come meta ambita da chi proviene dal continente africano sono superiori al controllo e alla gestione interna degli Stati. È necessario che si instauri un dialogo tra i popoli affinché l'obiettivo di costruire un mondo migliore dove vivere si realizzi.

Francesca Maria De Matteis

IL MONTALE PER L'AFRICA

Nella bella città di Roma sono molte le attività benefiche e i servizi di volontariato che vengono svolti e la nostra scuola, il "Liceo Eugenio Montale", può essere fiera di essere parte di queste realtà utili e positive con il progetto "Schola Mundi onlus".

Schola Mundi onlus è una Libera Assemblea di Volontari nata dall'esigenza di alcuni insegnanti, studenti e genitori del Liceo E. Montale di Roma con l'intento di:

- ribadire la centralità della scuola nella definizione dell'identità di un paese e della sua popolazione, tanto nel Nord quanto nel Sud del Mondo;
- impegnarsi nella "fabbrica della scuola" perché solo con l'attività educativa delle scuole si può ragionevolmente sperare di abbattere la violenza dell'ingiustizia sociale e delle guerre che intendono di proposito interrompere l'attività scolastica per impedire l'emancipazione della popolazione.

Schola Mundi onlus è un'associazione laica che vuole favorire, in ogni luogo e con ogni condizione, la nascita e la crescita della scuola, attraverso la raccolta di fondi per:

- realizzare progetti scolastici nei paesi più sfortunati, dove la corruzione e i conflitti armati distruggono le scuole che spesso sono luoghi non soltanto di istruzione, ma di educazione e assistenza sanitaria ed alimentare, e non di meno, per gli scolari, esse sono l'occasione per indossare abiti decorosi, che gli studenti portano con orgoglio, con l'orgoglio di appartenere all'istituzione scolastica del loro Paese;
- sostenere la pratica del volontariato all'interno della comunità educante del nostro Paese per favorire la voglia di prendersi cura degli altri, come progetto educativo, nelle classi e in tutte le varie componenti della scuola e della società. (www.scholamundi.org)

Queste informazioni, insieme a tutte le attività intraprese da "Schola Mundi", sono reperibili sul sito dell'organizzazione www.scholamundi.org, ma ora vorrei raccontarvi la mia esperienza di studentessa, volontaria e ragazza vissuta attraverso questi anni passati a sostenere il progetto.

“Schola Mundi” è una realtà bella, vera, che rallegra e che insegna. Per gli studenti del primo anno sarà sorprendente vivere ogni giorno, per circa una settimana, il mercatino natalizio organizzato da studenti e docenti interessati all’attività. Vi sembrerà di essere a casa. L’obiettivo dell’iniziativa è quello di raccogliere fondi per il conseguimento delle iniziative intraprese dall’associazione.

Osserverete ragazze e ragazzi intenti a decorare, selezionare, scartare, prezzare, ridere e scherzare, impegnarsi tutti con la stessa passione e dedizione per sentirsi parte di qualcosa di più grande, di qualcosa di bello, ma bello veramente. Vedrete volontari intenti a vedere biscotti di ogni sorta, tutti accomunati dalla stessa voce squillante e dallo stesso motto: “E’ per l’Africa!”.

Le mie non vogliono essere solo parole vuote, tantomeno scontate, ma quelle di una giovane studentessa che è in questo progetto si è divertita, è cresciuta, maturata, alle volte anche “arrotondata” ... con tutti quei biscotti (ma a fin di bene!). Insomma: vi invito a unirvi alla raccolta fondi per “Schola Mundi”. Se volete dare un contributo economico troverete tutte le informazioni sul sito sopra citato, qualora voleste partecipare attivamente al mercatino di Natale regalando oggetti da

poter vendere per beneficenza non siate timidi! Potete rivolgervi alla Professoressa Pasquini e a noi ragazzi.

Quest’anno regalate una buona azione!

Chiara Pellegrini



LA STRADA È IL TUO NUOVO MUSEO!

Quanti, sinceramente, se si parla di Street Art hanno pensato a Roma e non a New York? Spero tantissimi, ma io, personalmente, no. Nella mia summa ignoranza non avevo mai ricollegato quei murales che ho visto qua e là a tappe di un unico percorso. E che bello scoprire di non essere a conoscenza di tante cose! Per coloro che non sanno bene di cosa stia parlando, ecco a voi svelato l'arcano: è stato inaugurato, nell'aprile scorso, un percorso tematico che si snoda attraverso le strade, i vicoli, le piazze di Roma, dal centro fino alle periferie. È un percorso turistico che tocca 30 quartieri, da quelli storici e centrali come Testaccio a quelli periferici come San Basilio e Tor Marancia: 150 strade, per oltre 330 opere, di cui circa 40 realizzate solo nei mesi di gennaio e febbraio 2015, anche grazie al Bando "Roma Creativa" indetto dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo.

Nell'ambito di questa operazione, grazie al patrocinio offerto da Roma Capitale, rientra anche il lancio di una app(licazione) ideata, progettata e sviluppata in questi mesi. Questa app rappresenta un'iniziativa pilota per l'Italia, prima guida per smartphone e tablet dedicata al muralismo urbano e costruita intorno al patrimonio street di una grande città italiana. Ad oggi ci sono circa 130 murales presenti sul territorio romano, prodotti tra il 2010 e il 2015. Sono stati localizzati, fotografati, raccontati con delle brevi schede critiche e dei box tecnici, in cui sono elencate – in italiano e inglese – tutte le informazioni necessarie: tecnica di produzione, localizzazione, anno di realizzazione. Nessuna città italiana, prima d'ora, aveva sperimentato un prodotto simile.

Per quanto mi riguarda non conoscevo molti di questi artisti (mea culpa) ma consiglio a chiunque di provare anche una parte più piccola del percorso. È vero, per farlo tutto servirebbe una macchina, ma si può scegliere un'area percorribile a piedi o con qualche autobus, per vedere un lato della nostra città meno conosciuto, ma non meno interessante. Spesso, infatti, vediamo un disegno e non ci fermiamo molto per osservarlo e rifletterci. Ma chi lo ha detto che dietro questi disegni non ci sono tentativi di denuncia e messaggi molto più profondi di quanto sembri? Basti pensare a Blu (uno dei pochi artisti che conoscevo veramente anche prima di fare il tour), che si è guadagnato una fama internazionale grazie ai suoi dipinti. L'artista stravolge la figura umana dando vita a strane creature che esprimono le paure e i disagi dell'umanità. Il punto focale della sua produzione è rappresentato dalla critica ai governi e alle società odierna e all'eccesso di violenza, alla religione, al cittadino schiavo della gabbia mediatica e alle guerre inutili.

La cosa più bella? I colori! Quella più interessante? Camminando, con un pizzico di fortuna e curiosità, ci si può imbattere in qualche artista intento a completare una sua opera, e si possono scoprire davvero mille cose! Io, per esempio, pensavo fossero disegni su un muro, istintivi e "al momento", invece ho potuto vedere in azione un ragazzo alla "quinta fase" dell'opera: la tridimensionalità. Mi ha spiegato che lavora ad un disegno per mesi, e che solo dopo aver fatto un disegno di base può passare alle diverse fasi di colorazione, chiaroscuro e appunto, tridimensionalità.

Fatevi un giro, godetevi i colori e l'aria aperta, e scoprirete un mondo molto più grande e interessante di quanto pensiate.

Flavia Marsigliesi

poeti e pittori non so' stati vinti

so' vivi 'n colori, frammenti e dipinti

I colori mi hanno sempre messo allegria sin da piccola, quando, nascosta dietro le sue spalle, rimanevo a guardare le mani di mia madre che leggere percorrevano la tela con i pennelli. M'immaginavo che da grande avrei vissuto in un mondo pieno di colori, proprio come in uno dei suoi quadri. Tuttavia, il quartiere in cui sono cresciuta non era affatto così: il Trullo (tra Portuense e Magliana), un luogo di periferia, fatto di case popolari, che spesso è stato al centro di vicende criminali. Ma perché era? Circa tre anni fa, un uomo di nome Mario ha cominciato a riunire intorno a sé persone accomunate dalla mia stessa voglia di vivere in un mondo di colori. Si fanno chiamare Pittori Anonimi (PAT) e sono uomini, donne, ragazzi e ragazze del posto. All'inizio del progetto, indossate le loro tute bianche e impugnati gli strumenti, si arrampicavano di notte sui muri delle case per rendere la propria idea colore. Ricordo ancora quando mia nonna ci aveva chiamato per paura fossero dei ladri o chissà chi, per poi realizzare che il giorno seguente si sarebbe svegliata davanti a tutt'altro panorama. Ora non dipingono più solo di notte, tanto che sono stati protagonisti del Festival della Poesia di Strada (16, 17 e 18 ottobre) insieme ai Poeti del Trullo (PdT).

Arte e poesia si mescolano sui palazzi del Trullo, è come se all'improvviso un'attesa ma inaspettata onda di lettere e colori, di parole ed emozioni abbia travolto le grigie case, le loro crepe, le nere scritte che ne ricoprivano le facciate. Su una di esse si legge: "Il viaggio è la ricerca di un coraggio clandestino che non conosce muri", come a voler dire che questi artisti insieme hanno creduto nella possibilità di un cambiamento, hanno, appunto, avuto il coraggio di opporsi e scavalcare i muri che volevano contrastare il loro passaggio. Il viaggio all'interno dei vicoli ci fa riscoprire un'umanità ancora viva, ci fa capire che dobbiamo rimanere capaci di emozionarci, che in questo mondo in cui tutto sta divenendo una macchina, in cui tutto ruota intorno al denaro, in cui ognuno si rinchiude nella sua bolla di fragile vetro, ecco noi dobbiamo restare uomini. Dove le immagini si fondono con le lettere, si formano opere che parlano di rabbia, di fiducia, d'amore. C'è un dipinto, in particolare, che raffigura i volti di un uomo e di una donna che, di spalle l'uno all'altra, sono separati da un'ancora: "ancorati" ad un amore che li lega nelle profondità dell'animo, sono ora vicini ma lontani, i loro sguardi non si incrociano e forse non lo faranno mai più, ma resterà in loro il suo pesante ricordo. Ad ognuno, poi, la sua interpretazione. C'è Nina che piange o che, piuttosto, piangeva per lo stato in cui gravava il quartiere, perché "l'arte nun s'è estinta!" E ancora dipinti sulle scuole, poesie sulle serrande dei negozi, un angelo sul muro della chiesa!

Insomma, cosa stanno facendo questi pittori e poeti? Stanno riportando speranza, una speranza che sembrava ormai squalcita e rapita. Basta vedere le labbra dei passanti schiudersi in un enorme sorriso, basta vedere i visi dei bambini illuminarsi davanti a tanti colori, basta vedere i ragazzi fermarsi e riflettere per capire che qualcosa sta cambiando ed io, nel mio piccolo, sono fiera di esserne parte.

Consiglio a chiunque voglia passare un pomeriggio diverso di fare un viaggio in mezzo ai palazzi del luogo, ma una cosa è importante: lasciatevi stupire, lasciatevi cullare dalle braccia leggiadre dell'emozione!

Il Trullo sta avendo la sua rivincita e, con lui, tutti noi.

Federica Altamura

UN MIRACOLO A CORVIALE: IL CALCIOSOCIALE

Ci troviamo nella periferia sud-ovest della capitale, precisamente nel quartiere Corviale. E' qui che sorge la sua imponente costruzione, chiamata dai Romani "Serpentone". Da alcuni è considerato "l'oasi" del cemento e degrado, per altri invece è il luogo dove si è realizzato un "miracolo". E' stato inaugurato da pochi anni il primo centro di Calciosociale al mondo, definito, non a caso, "Campo dei Miracoli". Più di 300 persone coinvolte tra uomini, donne, disabili, ragazzi con problemi di droga o disagi. " Non abbiamo voluto sperimentare un semplice campetto di calcio, ma lanciare una grande sfida per creare un cambiamento", afferma orgoglioso Massimo Vallati, presidente di Calciosociale, che dal 2005 porta avanti, tra impegni, difficoltà, ma anche grandi soddisfazioni, questo enorme progetto.

La scritta sul cancello d'ingresso fa subito intuire lo spirito dell'iniziativa: 'Vince solo chi

custodisce'.

Calciosociale infatti è un'iniziativa fuori dalla logica comune, che si prospetta, attraverso il calcio, di creare vere e proprie "palestre di vita"; a differenza del calcio moderno, dove lo spirito del più forte vince, nel Calciosociale ognuno con il proprio talento riesce a esprimere un gioco migliore, trionfa chi lavora sulle relazioni, chi riesce a far esprimere la bellezza di ogni persona.

L'idea è quella di cambiare le regole del gioco per ridiscutere le regole del mondo, proponendo un calcio alternativo al calcio della violenza, al calcio delle scommesse, strumento di divisione della società, e creare un calcio della legalità, dell'accoglienza e della giustizia.

Ci sono poche ma fondamentali regole: le squadre vengono composte in base a coefficienti tecnici di ciascun giocatore per far sì che possiedano squadre con lo stesso coefficiente, e che abbiano quindi tutte la medesima opportunità di vincere; l'arbitro non esiste più: spetta a ogni giocatore imparare a essere responsabile. Nessuno resta in panchina: ci sono solo titolari, mentre il calcio di rigore viene battuto dal giocatore meno forte, così da rendere partecipi tutti all'interno della squadra, e allo stesso tempo valorizzare le potenzialità del singolo.

Calciosociale significa anche eco sostenibilità e impatto ambientale zero.

Diciamo addio al cemento: al suo posto arrivano il legno, l'argilla, i pannelli solari, la geotermia.

I campi da calcio infatti sono stati realizzati in materiale organico a base di fibra di cocco, sughero e olio di lino. Ecosostenibile è anche il tetto della palestra, unico al mondo: 900 metri quadrati ricoperti da 5000 scorze d'albero. Ogni corteccia (di solito ciò che viene scartato o bruciato dalla produzione) è stata recuperata e lavorata dai collaboratori di Calciosociale e dai ragazzi di Corviale.

Questo enorme progetto di inclusione e riqualificazione sociale comporta tuttavia dei problemi. Quando non bastano gli aiuti finanziari dello stato, è una grande sfida costruire e sostenere economicamente la struttura e le sue varie attività; costruire il primo centro di Calciosociale a Corviale è stata una durissima battaglia, ma ce la stanno mettendo tutta. E' così che un campo sportivo in totale degrado e abbandono torna a rivivere come uno dei tanti miracoli avvenuti nel quartiere, grazie al sostegno e contributo della Provincia di Roma, della Fondazione Vodafone, e soprattutto grazie all'impegno e ai sacrifici dei ragazzi di Corviale e degli altri quartieri di Roma.

L'obiettivo del Calciosociale vuole essere quindi quello di un' inclusione sociale, per compiere insieme un percorso di crescita e sviluppare una coscienza positiva all'interno della società.

E' grazie all'impegno, la solidarietà e la voglia di restare insieme che si crea una grande famiglia dove, prendendosi per mano, si condividono le proprie emozioni, ed ognuno al suo interno diventa qualcosa di unico.

Virginia Rallo



Grandma (in concorso per Alice nella città)

Decimo film in concorso, *Grandma*, devo ammettere che mi è piaciuto, mi ha presa, mi ha fatta riflettere e ridere allo stesso tempo senza risultarmi banale. *Grandma* (regia di Paul Weitz) rompe tabù generazionali, sessuali, di genere. Osa raccontare la giornata di Elle, una nonna poetessa lesbica (Lili Tomlin) che cerca i soldi per far abortire la nipote sedicenne Sage (Julia Garner), avuta dalla figlia (Marcia Gay Harden) tramite inseminazione artificiale con donazione di seme anonimo. La ragazzina ha un appuntamento alle 17.00 di quel pomeriggio in una clinica privata che, per l'intervento, chiede 630 dollari. Elle ne ha quarantatré in banca e Sage diciotto in tasca. Con le carte di credito la poetessa ribelle ha fatto uno scaccia pensieri appeso all'entrata di casa, risuonante al passaggio del vento. Durante gli ottanta minuti di pellicola seguiamo le loro avventure-disavventure.

I temi insiti nella ragnatela sono mille e nessuno è gestito con superficialità, leggerezza, banalità. Tutto è colto nel qui e ora. La chiave per andare avanti è l'autoironia, l'auto accettazione, la presa di coscienza che la vita a volte può essere uno schifo ma può essere affrontata di petto con senso di sopravvivenza, voglia di godere, ricerca del piacere estetico, fisico, intellettuale. I diritti delle donne, il femminismo, l'omosessualità, la maternità, l'aborto miscelati, come in un drink ben riuscito, con la precarietà sociale, la malasanità, la lotta per l'eterna giovinezza, lo humour, la malattia e la morte. Lili Tomlin è da Oscar. La sceneggiatura, scritta dal regista stesso, mai prevedibile. La drammaticità è sempre squarciata da taglienti battute che fanno da contraltare e sbilanciano il peso sul sedile della sala cinematografica. Film esaltante, dissacrante, duro, vero. Dubita dei rapporti, li mette in crisi, disconosce i vincoli di sangue, trasgredisce le regole, gioca coi ruoli classici, coi ribaltamenti, con i generi sessuali. Si è giovani e vecchi allo stesso tempo, si vive e si muore lo stesso giorno, si perde e si vince in ogni istante: fare l'amore, perdere un amore, scegliere di non avere un figlio, tutto è primario, enorme, vitale ma tutto è in balia del vento, di una macchina che si rompe, di un vaffanculo di troppo, di un tatuaggio fatto al posto di un recupero crediti. La potenza della scelta e la potenza della solitudine compongono un ritratto femminile di rara riuscita.

Flavia Marsigliesi

Dentro "Alice nella Città"

Dal 16 al 24 ottobre si è tenuto nella nostra città l'annuale Festival Internazionale del Cinema. La sezione autonoma del festival, Alice nella città, come ogni anno ha deciso di affidare il compito di scegliere un film vincitore ad una giuria di 22 ragazzi. Tre sono i ragazzi della nostra scuola che hanno avuto questo piacere e questo dovere.

Cosa ti ha spinto a partecipare al concorso per diventare giudice di Alice nella Città?

Emanuele: Forse per immedesimarsi un po' di più nella parte di quelli che il cinema lo fanno e lo raccontano

Puoi spiegare brevemente che cosa avete dovuto fare? Qual era il vostro compito?

Emanuele: Visione di film in e fuori concorso, incontri con le rispettive delegazioni.... Ma la vera parte centrale di questa esperienza è stata la continua discussione all'interno della giuria, che ha permesso, nel momento in cui è stata ora di decretare un vincitore, di prendere scelte ben ponderate e discusse.

La parte migliore dell'essere un giurato? E la peggiore?

Emanuele: La migliore è senza dubbio il Pass da giurato. Il pass, colui che ti conferiva un'arroganza legalizzata nel superare le file del pubblico pagante. La peggiore penso che sia stata il non poter premiare più film/registi che avrebbero sicuramente meritato una nota di considerazione

Nel caso un film non ti fosse piaciuto, come ti sei sentito nel giudicarlo?

Emanuele: Premettendo il fatto che il 50% del tempo utile per discutere di film tra i giurati è stato usato per una poco raffinata critica nei confronti dei titoli "meno brillanti", penso proprio che la schiettezza nel gettare fango su opere discutibili non sia di certo mancata.

Consigliaresti questa esperienza?

Emanuele: Solo a chi non apprezza il cinema unicamente per i fisici scultorei e per il sopruso di esplosioni.

Il vincitore ufficiale del concorso è l'opera prima Four Kings della tedesca Theresa von Eltz, ti ritieni soddisfatto al 100% oppure c'era un altro film che ti è, per così dire, "rimasto nel cuore"?

Emanuele: Mi limito a dire che è stata data troppa importanza al film vincitore e poca considerazione nei confronti dei film più al di fuori dello scenario cinematografico comune.

C'è qualcosa che vorresti aggiungere?

Emanuele: Se farete ore di fila, ci sarà sempre un passo di troppo che vi supererà.

Per quanto mi riguarda, invece, quello che mi ha spinto ad iscrivermi al concorso è stata sicuramente l'idea di poter passare dieci giorni con dei miei coetanei con la stessa passione per il cinema e poter scambiare con loro idee e opinioni. E' stato davvero stimolante, interessante (per quanto anche difficile), ma la parte migliore, alla fine, è stata aver accesso alle conferenze stampa per poter parlare e fare domande direttamente al regista o ai diversi attori, per poter entrare ancora di più nel film. È stata sicuramente un'opportunità che ho avuto solo grazie al pass, al fatto di essere parte della giuria. La parte peggiore invece è stata dover vedere due o tre film al giorno: davvero stancante sia a livello fisico che mentale. Al quindicesimo film cominciavo a confondere le storie e i personaggi!

Quando arrivava il momento di dover giudicare un film che non ci fosse piaciuto, eravamo davvero molto liberi di dire quello che pensavamo, l'importante era motivare ogni nostra risposta e opinione. Quindi se e quando qualcosa non mi è piaciuto l'ho fatto presente con sincerità. Alla fine per questo c'è una giuria: per giudicare e commentare, l'importante è non essere arroganti e rispettare sempre il lavoro degli altri.

Prima di passare alla propaganda pubblicitaria dell'esperienza vorrei sottolineare una cosa: chi faceva parte della giuria non era né un critico cinematografico, né un regista né altro, e non era richiesto esserlo. Non bisognava conoscere tutti i registi del mondo e

ostentare titoli e nomi. C'era chi lo faceva, ovvio, ma non è un requisito per far parte della giuria. (Spesso i commenti più interessanti sono quelli sinceri, "semplici" e spontanei). Detto questo consiglio a tutti coloro a cui piace il cinema di partecipare, perché è un'occasione davvero unica per imparare a vedere oltre lo schermo e avere la possibilità di confrontarsi con chi il film lo ha pensato, con chi lo ha vissuto, e con coetanei che, come te, lo hanno solo visto.

In concorso c'erano 13 film, alcuni davvero belli, altri meno, quindi non è stato affatto facile decretare un vincitore. Molti dei film in concorso per Alice nella Città erano opere prime, quindi vincere significava ottenere una visibilità spesso difficile da ottenere quando si è al primo film. Non posso dire di non essere contenta del film vincitore, ma anche altri film avrebbero meritato quella "spinta" per una distribuzione internazionale. Ci sono altri film molto belli, invece, che riusciranno ad essere visti anche senza il nostro premio, quindi, nonostante fossero, per me, meritevoli di vittoria, sono contenta non abbiano tolto la possibilità ad un altro. Parlando proprio a livello personale credo che il film vincitore non fosse il migliore sul piano tecnico, né su quello dell'originalità, ma forse, è arrivato di più ed è stato per questo più apprezzato.

Flavia Marsigliesi
(e le risposte di Emanuele Capozziello)

ABBI

FIDUCIA!!

Il modo migliore per scoprire se ci si può fidare di qualcuno è di dargli fiducia.

(Ernest Hemingway)

Quante volte nella vita ci chiediamo se possiamo fidarci della persona che abbiamo davanti? Quante volte abbiamo avuto il rimpianto o il rimorso per esserci fidati o non esserci fidati di qualcuno? Sperimentiamo ogni giorno nella nostra esistenza che il fatto di riporre fiducia nel prossimo, anche in persone completamente sconosciute, ci è in moltissimi casi indispensabile, inevitabile ai fini della nostra sopravvivenza in società. Si pensi che nell'antica Roma, dove la garanzia della rispettabilità di un contratto era regolata quasi esclusivamente dalla fiducia reciproca fra le persone, la fiducia era eletta al rango di una dea: la dea Fides. La fiducia è anche un indicatore della ricchezza economica di una nazione, poiché è responsabile nell'intraprendimento di investimenti a lungo termine,

infatti i paesi che godono di più fiducia sono i più ricchi. Anche la fiducia degli elettori e del parlamento è indispensabile per la sopravvivenza di un governo.

Nel secolo scorso gli scienziati si sono chiesti quali meccanismi entrano in gioco nel nostro cervello quando decidiamo se fidarci di qualcuno, e sono arrivati alla conclusione che un ruolo fondamentale lo rivestirebbe l'ossitocina, una piccola molecola, o peptide, formata da appena nove amminoacidi, prodotta nel cervello, dove svolge la funzione di molecola-segnale, cioè di neurotrasmettitore, rilasciata nel flusso sanguigno per agire a distanza, esattamente come un ormone. Questa molecola era già precedentemente conosciuta perché è in grado di indurre il travaglio nelle gestanti, e si è guadagnata il soprannome di "ormone delle coccole" poiché entra in gioco anche nella formazione dell'affetto e della fiducia nelle relazioni stabili tra partner.

Dopo aver effettuato sperimentazioni ed esami sui mammiferi, i ricercatori hanno studiato il fenomeno negli esseri umani. Per misurare con successo il grado di fiducia tra persone estranee si è utilizzato un metodo che gli psicologi chiamano trust game, il "gioco della fiducia". Questo test in particolare è utilizzato da economisti sperimentali: un soggetto invia dei segnali di fiducia

verso un estraneo con cui non può comunicare, ognuno sacrificando il proprio denaro per trasferirlo sul conto dell'altro. Alla prima persona della coppia un computer chiede di inviare fino a 10 dollari alla seconda persona, sapendo che la somma gli sarà triplicata. Quando i soldi arrivano sul conto della seconda, a questa viene consentito di restituire all'altro una parte della somma, tutta la somma, o di intascarsi tutto il denaro senza restituire nulla, il tutto in totale anonimato. Finito l'esperimento ai due membri della coppia viene chiesto di fare un prelievo di sangue, che permette di conoscere il livello di ossitocina nel loro organismo. Il trasferimento iniziale di denaro misura la fiducia, la restituzione misura l'affidabilità.

A coloro che effettuano il trasferimento iniziale ai quali è stato fatto inalare ossitocina spray hanno inviato il 17% di denaro in più rispetto alle persone che hanno inalato solo un placebo. Ma il dato più interessante è il fatto che nelle persone che restituivano il denaro, le quali avevano ricevuto le maggiori somme, si sarebbero registrati gli aumenti più elevati di ossitocina: questo significa che l'atto di riporre fiducia in un individuo aumenterebbe il suo livello di fiducia, perciò le relazioni sociali positive "accendono l'interruttore" della fiducia, poiché aumentano i livelli di ossitocina.

Il rilascio di questo ormone accadrebbe poiché gli esseri umani, avendo una cura per la propria prole prolungata rispetto a quella del mondo animale, sono più disposti a creare legami forti anche con individui a loro estranei.

Questi studi sono importanti anche nella ricerca riguardo alla cura di patologie neurologiche come la sociopatia, la schizofrenia, la depressione e l'autismo, poiché questa proteina riduce la naturale ansia generata dall'interazione con estranei.

Allora... buona fiducia a tutti!!!

Maria Chiara Tricoli

LICEO CLASSICO, FABBRICA DI SCIENZIATI

Il sapere scientifico nasce e si sviluppa parallelamente all'evoluzione dell'uomo che, sin dai tempi della remota preistoria, si interroga sulla complessità dei fenomeni che lo circondano. La filosofia naturale costituisce nell'antica Grecia il punto di partenza per numerosi itinerari concettuali ed è parte dei sistemi di Platone e di Aristotele, della riflessione degli stoici e di tutti quei pensatori dai quali sentiamo di discendere. Considerazioni filosofiche sul metodo più consono da impiegare nella conoscenza empirica si hanno in seguito nel corso di tutto il Medioevo, per incanalarsi poi nel Rinascimento e ancor più nel Seicento, con la cosiddetta rivoluzione scientifica: profonda trasformazione concettuale, essa porta alla diffusione di un sapere nuovo, che vede la riduzione della natura, svincolata da ipoteche di carattere metafisico, ad oggetto di ricerca da parte dell'uomo

attraverso strumenti di indagine più moderni e l'osservazione sistematica dei fenomeni circostanti.

Oggi possiamo affermare – con un pizzico di audacia - di vivere in un mondo governato dalla scienza: alla scienza confidiamo tutti i nostri timori come tutte le nostre più segrete speranze; alla scienza deleghiamo il compito di analizzare e descrivere le leggi che regolano la nostra esistenza; nella scienza vorremmo investire fondi e risorse umane sempre maggiori al fine di coronare il desiderio insopprimibile di dominare tutto ciò che ci circonda. In fin dei conti l'uomo contemporaneo attribuisce alla scienza un potere salvifico! A partire dai tempi di Galileo, il potere della scienza è cresciuto sempre più, irrobustendosi in quasi tutte le aree del mondo; l'uomo ha così assistito ad una rapida evoluzione del sapere e della tecnologia, ad una evoluzione almeno in parte imprevedibile, e non sempre guidata da un disegno intelligente e valutabile come un effettivo progresso in senso positivo. Diveniamo così consapevoli di vivere nella rete di uno sviluppo sulle cui direttrici non saremo più in grado di incidere in modo autonomo e ragionevole; subiamo un progredire rischioso senza capirne l'architettura, e senza riuscire a impedirne l'utilizzo parziale e interessato dei benefici.

Occorre quindi ripensare il progresso, senza abbandonare le preziose armi della ragione, relegando queste ultime ai sistemi politici che finiscono per manipolare e mercificare la scienza, spogliandola di ogni valore culturale e umano.

È soltanto una lunga premessa per arrivare al punto: quale potrebbe essere la via d'uscita? Esiste un inconoscibile cui dobbiamo necessariamente riconoscere l'esistenza in quanto uomini, sia pure di un'epoca moderna e tutta proiettata verso un futuro radioso? E in che modo può entrare in ballo il discorso della scuola?

Sono sempre più convinta che ci sia bisogno di scienziati, ovvero di uomini capaci di governare il progresso scientifico attraverso il proprio saldo patrimonio umanistico. Intendo dire che mi piace pensare il nostro indirizzo di studi, il glorioso liceo classico, non soltanto come istituzione formatrice di professionisti e studiosi di ambito umanistico, ma anche come potenziali straordinari uomini di scienza. Solo la consapevolezza storica dell'evoluzione del pensiero occidentale attraverso i secoli, ma soprattutto l'essere cresciuti con i classici, aver condiviso la propria adolescenza con il vissuto artistico,

letterario e filosofico dei Greci (e dei Latini) potrà non soltanto garantire il giusto bagaglio di conoscenze, ma soprattutto rendere salda la coscienza morale per divenire artefici di un vero progresso scientifico, capace di salvaguardare l'uomo e i suoi limiti accanto a tutto ciò che abiterà insieme a lui il mondo che verrà.

Stella Margoni

LO SCEMPIO DI ANKARA

Sono i primi di ottobre e ad Ankara si scende in piazza per la PACE.

Gruppi dell'opposizione, curdi moderati dell' HDP (Partito democratico del popolo) e organizzazioni di sinistra tutti uniti in una marcia pacifica per chiedere la fine dei conflitti armati con i Curdi del PKK (Il Partito dei Lavoratori del Kurdistan) riaccesi in seguito all'inizio dei combattimenti in Siria.

C'è chi parla di attacco terroristico, chi di strage di stato e io, a diciotto anni, riesco a capire davvero poco rispetto a quello che sta succedendo. Non sento di avere gli strumenti per poter dare pareri politici di spessore o giudizi di livello, coscienti, ma dall'alto della mia inesperienza voglio dire basta. Basta far scorrere sangue per le strade di qualsiasi paese e basta impedire, a chi voglia, di esprimere la sua opinione in modo democratico.

Due esplosioni hanno incendiato il corteo al quale avevano partecipato migliaia di persone: uomini donne e giovani. Il bilancio del governo è di 246 feriti e 95 morti, l' HPD ne denuncia 97.

Più di novanta vite, idee, sorrisi e storie spente in una giornata che doveva essere incentrata sul dialogo e l'ascolto e che si è rivelata un massacro disumano.

Provando a informarmi e a leggere dell'accaduto mi è capitato di guardare i video del momento in cui sono esplose le bombe, di sentire le grida di orrore fra gli attivisti e scatenarsi il panico fra tutti i presenti. C'è chi descrive scontri con la polizia, che pare abbia ostacolato chi tentava di portare via le vittime, chi lo nega e chi lo afferma. Tutto è immerso in una grande confusione. Continuando a cercare di capire qualcosa rispetto all'accaduto, mi sono imbattuta nella storia di una ragazza giovane, poco più grande di me. Il suo nome era Dije Deli , e la sua è una delle vite distrutte dallo scempio di Ankara. Il suo ultimo messaggio lasciato sui social Network prima di raggiungere con i suoi amici la capitale turca è stato :” Stiamo andando a portare la PACE ad Ankara”.

Ora, senza cadere in sentimentalismi e senza dimenticare l'importanza dell'analisi storica e politica necessaria per comprendere la vicenda che, devo essere sincera, non credo di avere le competenze di poter spiegare ad altri miei coetanei nonostante i piccoli tentativi di informarmi, vorrei mettere l'accento sulla barbarie delle azioni che sconvolgono i paesi orientali ormai da troppi anni, spesso accompagnati dal silenzio di quelli “forti”. Basta fermarsi un attimo a riflettere per comprendere che non possiamo pensare di gettare le basi per una pace duratura sui cadaveri di manifestanti coperti dalle bandiere che, al contrario, dovrebbero sventolare nelle mani di uomini e donne vivi e liberi di esprimere il loro pensiero democraticamente e secondo la legge. Bisognerebbe, dal mio punto di vista, tornare a dare il giusto valore alle idee e alla vita di chi si impegna per difenderle, ma soprattutto impegnarsi a camminare insieme per un obiettivo comune: il sangue per le strade dei paesi colpiti e dilaniati da guerre, attacchi terroristici e tensioni interne deve smettere di scorrere.

Chiara Pellegrini



IL TURISTA

“La Città Eterna è il luogo ideale per riflettere sul tempo. L’eternità comunica sempre, pur non parlando mai.” (TIME)

IMPRESSIONISTI E MODERNI – CAPOLAVORI DALLA PHILLIPS COLLECTION

Forse una delle mostre romane più belle e interessanti della stagione è la raccolta di capolavori d’arte impressionista e moderna super consigliata! Non solo vi sarà possibile trascorrere del tempo a contatto con alcuni dei più grandi capolavori dei due secoli precedenti, ma avrete la possibilità di vedere dal vivo opere che difficilmente riuscireste ad ammirare: si tratta infatti della mostra proposta dalla *PHILLIPS COLLECTION*, la prima prestigiosa raccolta d’arte moderna degli Stati Uniti d’ America. La collezione fondata da Duncan Phillips vicina al suo centesimo “compleanno” (fondata infatti nel 1921) si trova a Washington D.C. . L’importanza della raccolta di Phillips non è da sottovalutare: non solo comprò ed espose opere di artisti di fama mondiale, ma seppe anche valorizzare giovani “in erba” per l’importanza artistica delle loro opere. Di queste riuscirete a vedere alla mostra quelle degli americani Arthur Dove, Georgia O’Keeffe e Jackson Pollock.

Per cosa vale la pena andare

‘La casa di Auvers’ Vincent Van Gogh, *‘Ballerine alla sbarra’* Edgar Degas, *‘La camera blu’* Pablo Picasso, *‘Donna con cappello verde’* Pablo Picasso, *‘Autunno II’* Wassilij Kandinskij, *‘La strada per Vètheuil’* Claude Monet

3 mostre in una!

Con un unico biglietto avrete l’opportunità di visitare tre mostre. Infatti oltre a quella sopra citata, potrete vedere anche *‘Russia on the road 1920-1990’* e *‘Una dolce vita?- dal Liberty al design italiano 1900-1940’*.

- RUSSIA ON THE ROAD è un percorso nella storia russa dagli anni della rivoluzione, attraverso l’esperienza sovietica, fino alla caduta dell’ URSS. Non aspettatevi grandi capolavori! Assisterete a opere di vita quotidiana, di industria, massificazione, progresso e nuove frontiere.



Se pensate di essere sopravvissuti ad un’oretta di “immersione artistica”, vi sbagliate! Voltatevi e, inquadrare le scale, salitele. Al primo piano si trova la terza mostra.

- LA DOLCE VITA? è un’esposizione in ordine cronologico di architettura d’interni e oggetti d’uso dallo stile del Liberty italiano alle avanguardie futuriste. Il titolo viene dall’idea di presentare la mostra domandandosi se quel genere artistico può essere effettivamente detto “dolce vita” oppure contrasta troppo con gli eventi storici. La consigliamo? Ormai ce state...

WAR IS OVER!

Si tratta di un'esposizione di fotografie e video sulla Seconda Guerra Mondiale. La consigliamo soprattutto ai ragazzi dell'ultimo anno. È infatti una raccolta di foto toccanti provenienti in particolare della Signal Corps dell'esercito statunitense che spazia da immagini di vita quotidiana, di piccole gioie e divertimenti, fino ad arrivare a morte, dolore e armi. Anche i video sono d'aiuto. Vi possono far riflettere, ad esempio, su cosa è stata la guerra per i civili. Ne vedrete uno infatti con immagini di gioia e di sorrisi dopo il '45. Un'ultima sezione è dedicata all'approdo hollywoodiano della guerra. Registi del calibro di Frank Capra o William Wyler crearono dei girati, come il film di propaganda "Why we fight", dove non vediamo ricerca di spettacolarità ma una vera e propria documentazione della realtà del conflitto.



INFO MOSTRE PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI	INFO WAR IS OVER!
Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale, 194)	Museo di Roma (Palazzo Braschi, Piazza Navona, 2)
Biglietto intero €12,50 Biglietto ridotto €10,00 Biglietto ridotto under18 €6,00	Residenti a Roma Biglietto intero €10,00 Biglietto ridotto €8,00
IMPRESSIONISTI E MODERNI Dal 16 ottobre 2015 al 14 febbraio 2016	
UNA DOLCE VITA? Dal 16 ottobre 2015 al 17 gennaio 2016	
RUSSIA ON THE ROAD Dal 16 ottobre 2015 al 15 dicembre 2015	
CHIUSO IL LUNEDI'	CHIUSO IL LUNEDI'

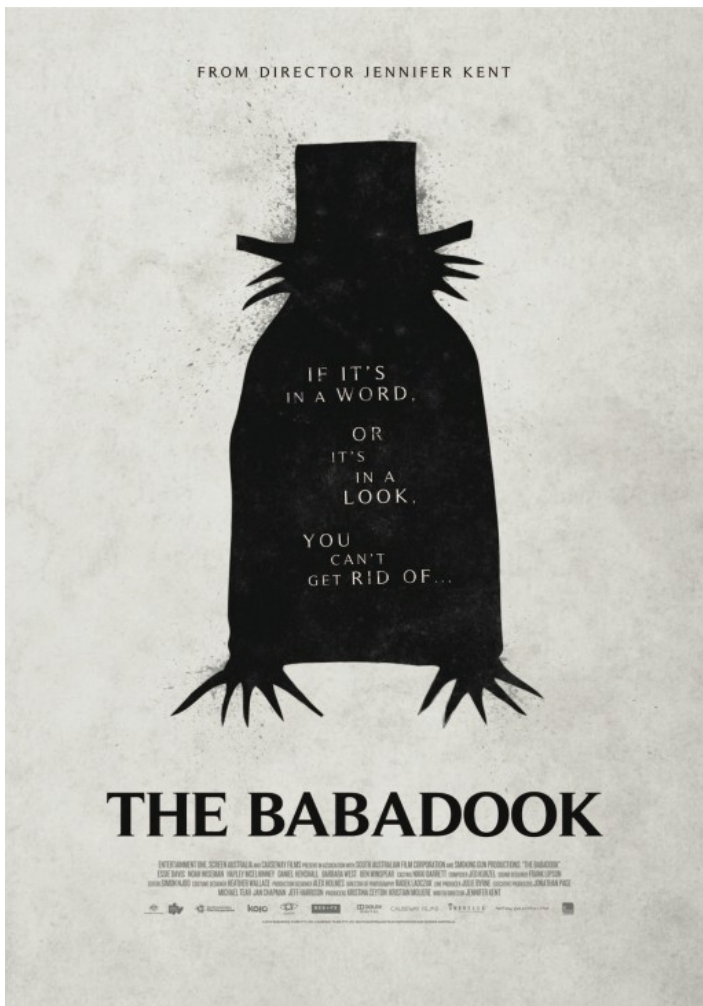
MOSTRE A ROMA – AUTUNNO 2015

- [Toulouse-Lautrec. La collezione del Museo di Belle Arti di Budapest](#)
Ara Pacis 04/12/2015 – 08/05/2015
- [Impressionisti tête à tête](#)
Complesso del Vittoriano 15/10/2015 – 07/02/2016
- [Balthus la retrospettiva](#) Scuderie del Quirinale 24/10/2015 – 31/01/2016
- [Balthus l'atelier](#) Villa Medici 24/10/2015 -24/01/2016
- [Tissot](#) Chostro del Bramante 26/09/2015 – 21/02/2016

- [Raffaello, Parmigianino, Barocchi. Dialettiche dello sguardo e metafore della visione](#) Musei Capitolini ottobre 2015 – gennaio 2016 (date da confermare)
- [Pablo Echaurren. Contropittura](#)
GNAM Galleria Nazione d'Arte Moderna 20/11/2015 – 03/04/2015
- [Henry Moore](#)
Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano 24/09/2015 – 10/01/2016
- [Leonardo Da Vinci. Il genio e le macchine](#)
Palazzo della Cancelleria esposizione permanente
- [FOTOGRAFIA Festival Internazionale di Roma XIV edizione: IL PRESENTE](#)
Macro via Nizza 09/10/2015 – 17/01/2015
- [Kokocinski. La Vita e la Maschera: da Pulcinella al Clown](#)
Palazzo Cipolla 17/09/2015 – 01/11/2015
- [CoBrA: una grande avanguardia europea \(1948/1951\)](#)
Palazzo Cipolla 04/12/2015 – 03/04/2016
- [Affinità Elettive. Opere della Galleria d'Arte Moderna e della Fondazione Magnani Rocca da De Chirico a Burri](#) Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale 17/12/2015 – 13/03/2016
- [Mattia Preti: un giovane nella Roma dopo Caravaggio](#)
Galleria Nazionale d'Arte Antica a Palazzo Corsini 28/10/2015 – 18/01/2016
- [La Rampa Imperiale. Scavi e restauri tra Foro Romano e Palatino](#)
Foro Romano e Palatino 21/10/2015 – 10/01/2016
- [The Art of the Brick: sculture LEGO di Nathan Sawaya](#) SET28/10/2015 – 14/02/2016

Beatrice Bylyku & Eleonora Zagaria

The Babadook



The babadook è un horror psicologico del 2014 diretto da Jennifer Kent è basato sul film *Monster* (2005). La storia parla di Amelia, una vedova, che deve avere a che fare con il figlio con problemi comportamentali a causa di un mostro immaginario da cui vuole proteggere la madre in assenza del padre. Il film riesce a penetrarti nella pelle, con le sue ambientazioni claustrofobiche e cupe che ti fanno sentire la tensione e ad amplificare le emozioni di questa madre che non dorme per badare al figlio e che ha paura di impazzire e ucciderlo, argomento taboo al giorno d'oggi che la direttrice ci ha voluto far arrivare in maniera molto forte. La creatura non è mostrata chiaramente nel film però sembra quasi non necessaria, il contesto basta per terrorizzarci abbastanza, l'espressività di Amelia e di Samuel sono uno dei punti focali del film perché rendono il tutto più intenso e realistico.

Curiosità

- Babadook è l'anagramma di "A bad book"
- Il film ha avuto una campagna di crowdfunding dove potevi comprare il libro pop up di babadook per \$80. Le prime 2000 copie sono numerate e autografate dalla direttrice. Il libro contiene immagini popup e altre pagine aggiuntive non mostrate nel film
- Dei \$2.5milioni di budget, \$30,071 sono stati guadagnati grazie a kickstarter. La maggior parte di questi fondi sono stati dediti al dipartimento artistico
- The babadook è basato sul cortometraggio *Monster* (2005). La direttrice lo chiama "baby babadook"
- Incidentalmente le parole "Baba-Dookh" in hindi significano "padre-agnosca" riferimento al fatto che il marito di Amelia è morto prima degli eventi narrati nel film
- Il film horror italiano *I tre volti della paura* (1963) diretto da Mario Bava, può essere visto passare in tv.
- Il nome Babadook è ispirato alla parola serba boogeyman, babaroga
- Jennifer Kent ha espressamente detto che non farà un sequel

- Nella scena della festa di compleanno, gli adulti indossano tutte tonalità di grigio/nero, i bambini blu e le bambine rosa. La madre sta indossando un abito rosa sotto la giacca nera.
- Gli attori vivi all'inizio del film rimangono tutti vivi

Nei cinema a novembre

Salò o le 120 giornate di Sodoma- Un'amara favola sul potere che uccide e schiavizza.

Il secondo tragico Fantozzi-Come vivere colpito da tutte le sfortune del mondo, e riuscire ad accontentarsi.

Abacuc-Opera anticonvenzionale, volutamente inintelligibile in cui l'unica cosa chiara è la volontà di tornare all'essenzialità del cinema.

Spectre – 007-Blockbuster spettacolare che si dà arie d'autore, popolare, intelligente e integrato in una logica commerciale aggressiva.

Snoopy & Friends -Il film dei Peanuts

Freeheld: Amore, giustizia, uguaglianza-soffre una dimensione agiografica ed è affetto da una sorta di freddezza, di assenza di empatia, che desiste e rende le protagoniste poco coinvolgenti.

Alaska-Uno dei film italiani più liberi, caotici e apertamente romanzeschi dell'anno.

45 anni-Impeccabilmente messo in scena, scritto e interpretato, 45 Years trova la sua verticalità in un passato fuori campo.

Rock the Kasbah-Bill Murray concorre per la versione afghana di American Idol.

Corpi-In un quadro di disarmante fragilità i corpi finiscono per tormentare le coscienze di chi è rimasto in vita.

Il prezzo della gloria-Una commedia umana che palpita di una visione incantata del mondo.

La tomba delle lucciole-solo 10 e 11 novembre

Pan – Viaggio sull'Isola che non c'è-Apoteosi della manipolazione creativa della fiaba e suo punto di non ritorno. Peter Pan si ritrova ma lo spettatore si perde.

Premonitions-Un caso molto particolare riporta uno psichiatra sulla scena del crimine.

Il segreto dei suoi occhi-Un remake dell'omonimo film dell'argentino Juan Jose Campanella che trasforma la pellicola in una storia di vendetta.

Hunger Games: Il canto della rivolta - Parte II-Il momento della ribellione di Katniss e del Distretto 13.

Loro chi? -Truffatori si diventa!

Mr. Holmes – Il mistero del caso irrisolto-Un film estremamente canonico che decostruisce la mitologia per poi riaffermare il potere della leggenda sulla realtà.

In fondo al bosco-Noir italiano ambientato sulle Dolomiti.

A testa alta-Un ritratto più che verosimile di un percorso di formazione costantemente minato e rimesso in discussione da chi dovrebbe portarlo avanti.

Miss Julie-La conformista società ottocentesca al centro del nuovo film con il premio Oscar Jessica Chastain.

Il viaggio di Arlo-La strana amicizia tra un ragazzino e il suo brachiosauro.

The Visit-Non uscite dalla vostra stanza dopo le 21:30.

Victor – La storia segreta del Dott. Frankenstein-La Fox riporta sul grande schermo il romanzo di Mary Shelley.

03/10/2015

Ecco alcune delle poesie che sono state lette nella giornata che si è tenuta nel nostro liceo contro la tratta degli esseri umani.

Vengo da lontano, ma non so dove sto andando.

Vengo da lontano e ho attraversato il mio paese crivellato. Vengo da lontano senza avere chiara una meta!

Partii da una capitale in fiamme, che ha perduto lo Stato. Vengo da lontano senza meta e senza dove.

Mio padre si è perduto in una guerra che ha tanta fame e tanta sete. Mia madre si è ritrovata sola in mezzo a tanti lamenti di infanti.

Un giorno di tanti anni fa, fuggii dalla mia terra che beve sangue invece che acqua.

Ho dimorato galere di tante città diverse, tutte sporche e abitate da pidocchi.

Ho camminato nella sabbia rovente dei deserti, pensavo alla morte ma la vita mi voleva con sé.

Vengo da lontano per trovarmi al mare senza saper nuotare, vengo da lontano, nonostante la barca ballasse tra le onde, i corpi gonfi hanno fatto la mia salvezza.

(Il Druido di Dublino Antar Mohamed Marincola)*

Io resto quaggiù nel fondo di una casa per noi tutti senza ragioni e ipocrisie una terra senza prigionieri e un sogno sarà il mio respiro d'acqua un vaso di cristallo il cuore accoglier la nascita di mille cavallucci non più lamenti non più aprirsi e chiudersi di cancelli le nostre vite saranno astucci di perle.

(Io sto in fondo al mare, di Fernanda Ferraresso)

Mi dissero "vai".

Io ci credevo ad un mondo fratello, alla vita...

Mi dissero "vai" questa sarà

la tua battaglia, combattila anche per noi,

tu andrai per mare, non temere il mare di cui siamo figli anche se nati fra due sponde!

Ed io salpai: l'anima raccolta fra le mani,

ed un sacchetto di semi da germogliare nella terra che amorevolmente avrei vangato al di là del nostro mare.

(Mi dissero vai! di Grazia Maria Pellicchia)

Eppure ogni notte

prima di ogni partenza

il buio s'accendeva di mille lune

accoglieva il calore di sogni

che fiorivano

prima che le tenebre portassero nuove paure

prima che

altre navi

annegassero altro futur!

prima che

i trafficanti

portassero altra morte.

(Fantasmi di mare, di Anna Albertano)